



FRASE DI...
ROSI BINDI
vicepresidente
della Camera



Tornano i pianisti, annullata la votazione. Insorgono Pdl e Lega lei ribatte: «Il governo invia molti provvedimenti, tocca alla maggioranza assicurare un voto regolare invece del doppio voto»

l'Unità

VENERDI
31 OTTOBRE
2008

15

SILVIO SCHIVA
IL FUOCO
AMICO

TREGUA
A TAVOLA

Natalia
Lombardo



Perché Berlusconi dovrebbe «farsi impallinare dal voto segreto»? Nella sagoma senza volto del franco tiratore, evocata da Fabrizio Cicchitto, il premier vede arrivare il «fuoco amico» dalla sua maggioranza. Rischiare per un tema così poco popolare come la legge elettorale? Meglio far finta di cedere e lasciare la legge attuale.

Berlusconi ha «rimandato il pallino nelle mani di Veltroni», segnano il punto nel Pdl, convinto che «il problema di eleggere a Strasburgo anche chi ottiene lo 0,75 per cento dia fastidio più al leader Pd che a lui». Silvio dovrebbe vedersela con i «cespugli» di destra (e la guerra di preferenze in Fi), ma Walter vedrebbe rinascere la sinistra oltre che migrare voti verso Di Pietro. Dalle opposizioni però si incassa la vittoria politica: aver bloccato il blitz unilaterale del cavaliere, quel «la riforma me la faccio da solo». Per fare fuori l'Udc, senza fare i conti con il presidente della Repubblica.

Ma Berlusconi sa far di conto e certo non gli giova strappare l'esile rammento nei rapporti con Napolitano in tempi di crisi e di proteste. Così ieri, nel pranzo al piano nobile di Montecitorio, nessuna battaglia di posate, piuttosto una tregua decisa per convenienze dei commensali. Gianfranco Fini nel ruolo di mediatore (anche sulla Rai) in sintonia con il Capo dello Stato per una riforma «condivisa». Berlusconi lo ha capito dalla sera prima: senza accordo niente legge, rinviare in commissione per poi affossare. A Fini le preferenze servono, e il premier gli ha promesso l'accelerazione sulla nascita del Pdl (purché tenga a bada i «ribelli» di Alemanno). Anche in questo gli interessi convergono: il cavaliere dicono «miri ad avere il gruppo parlamentare più grande a Strasburgo», a maggio ci sarà il congresso europeo del Ppe e l'ex segretario dell'Msi celebrerà la sua purificazione. Senza «una soglia «al 3 o al 4% i cespugli di centro, l'Mpa danno fastidio anche a noi», confessa Casini. Ma l'Udc canta vittoria: le preferenze sono il pane democristiano. ♦

Napolitano: il dialogo è logoro ma almeno si apra il confronto

Se il dialogo è diventata una parola «logora e vaga» che almeno non si rinunci al confronto sui problemi del Paese. E' l'augurio rivolto dal presidente della Repubblica alle istituzioni che debbono fare «scelte difficili».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Suona come uno sfogo la frase che il presidente della Repubblica inserisce, a braccio, nel discorso che sta leggendo alle alte cariche dello Stato, unico assente Silvio Berlusconi in altre faccende affaccendato, al mondo politico e dell'economia durante la cerimonia per i nuovi Cavalieri del lavoro e per gli studenti più brillanti dello scorso anno, gli Alfieri del Lavoro cui Napolitano in chiusura ha rivolto un affettuoso incitamento: «Ragazzi contiamo molto sulla vostra passione e il vostro impegno».

Dialogo, addio. «Una parola ormai ormai logorata e troppo vaga» dice il presidente non nascondendo il suo fastidio per l'uso che troppe volte ne è stato fatto in questi mesi senza poi mantenere l'impegno. E il

La crisi economica
«La tanto bistrattata
Europa sta giocando un
ruolo insostituibile»

Paese, invece, ha bisogno che vengano fatte delle scelte, anche difficili, specialmente sull'emergenza economica. Ad esse devono dare il loro contributo maggioranza, opposizione e forze sociali attraverso «un confronto aperto, ponderato e costruttivo». Finora non è stato così. Anche se tante volte nei suoi colloqui al Colle con le forze politiche ha sempre raccolto un impegno in tal senso che poi nei fatti non è stato mantenuto. E il Capo dello Stato lo nota con rammarico. «Ho confidato che tale confronto si potesse avviare dopo le elezioni dello scorso aprile. I fatti non hanno confortato questa aspettativa. Mi auguro ancora e ritengo possibile che la forza delle cose faccia maturare un clima di reciproco ascolto, di attenzione, senza rigidità preclusiva, alle rispettive ragioni e propo-

ste».

Dunque se il dialogo si è dimostrato impossibile che almeno ci sia un confronto costruttivo. Nell'interesse del Paese. Quello vero che ogni giorno si trova a vivere un confronto concreto con i problemi quotidiani. L'esplicita preoccupazione di Napolitano è per «i venti di recessione che si avvertono anche in Italia». Un po' piccata suona la replica a distanza del premier che liquida la questione con un «è preoccupato? Lo siamo tutti».

E' che, e il Capo dello Stato lo sottolinea, «alle istituzioni nazionali spetta compiere le difficili scelte che riguardano la distribuzione delle misure di contenimento della spesa

pubblica corrente e la definizione di priorità strategiche da osservare anche in questa fase di ristrettezze». La situazione del mondo delle imprese e del lavoro, del risparmio e dei consumi della famiglia è stata tracciata di recente in Parlamento dal Governatore della banca d'Italia, Draghi. E ad essa fa riferimento il Presidente quando invita chi ha responsabilità di governo non deve «lesinare sforzi, iniziative e risorse» mostrando la capacità di guardare oltre i confini. In fondo, e bisogna tenerlo ben presente, nella drammatica crisi finanziaria di questi mesi «la tanto bistrattata Europa» ha svolto «un ruolo insostituibile». ♦



RAFFAELLE URRARO
GIACOMO LEOPARDI
LE DONNE, GLI AMORI

Una storia che si sviluppa come un romanzo, ma basata su una rigorosa documentazione della vita del grande poeta recanatese letta attraverso le sue relazioni con le donne: amicizie, amori, illusioni, disinganni.

2008, cm. 17 / 24, PPI-778 pp. € 33,00

OLSCHKI  **EDITORE**

casella postale 66 • 50100 Firenze
info@olschki.it

tel. 055.5230694 • fax 055.5230224
www.olschki.it